

# Senzio di Matteo, vescovo di Nocera Umbra alla fine del XIV secolo

di ANTONELLA GREGORI

Sulla parete della Sala Regia del Palazzo dei Priori di Viterbo, in uno dei tanti medaglioni che ornano la sala stessa, appare *Sensus Matthei Viterbiensis, episcopus Nucerinus*. Il notaio Domenico Bianchi, autore delle didascalie poste sotto i vari affreschi, non aggiunge altro nella sua storia manoscritta. E poiché i lavori nella Sala Regia ebbero termine nel 1592, è questa la menzione più antica che appare del viterbese Senzio, vescovo di Nocera Umbra.

Di poco posteriore è la citazione che ne fa, con maggiori particolari, l'erudito folignate Ludovico Jacobilli<sup>1</sup>: "... il vescovo Sentio di Matteo da Viterbo, essendo arciprete nella sua patria e dottore in Canonico e auditore del cardinal Luca<sup>2</sup>".

<sup>1</sup> L. Jacobilli, *Di Nocera nell'Umbria e sua diocesi, e cronologia de' Vescovi di essa Città*, discorso storico (Foligno, Alterii, 1653), p. 94. Per questa fonte e per i documenti citati nel testo mi è stato di valido ed insostituibile aiuto don Angelo Menichelli, che mi ha guidato nella ricerca delle notizie, sia a stampa che manoscritte, nell'archivio e nella biblioteca della Curia Vescovile di Nocera. Gliene sono grata, anche per avermi messo a disposizione il risultato di alcuni suoi studi sui vescovi della diocesi nocerina. Un grazie sincero e cordiale anche al prof. Riccardo Capasso, che mi ha costantemente seguito e consigliato nella redazione della mia tesi di laurea.

Lo Jacobilli è figlio della storiografia del XVII secolo, notoriamente povera di critica, tuttavia la sua "Cronologia" non deve essere sottovalutata nonostante il giudizio detrattivo dei Bollandisti, in quanto egli ha consultato documenti oggi non più reperibili (cfr. R. Capasso, *Un preteso mandato imperiale del 1209/*, [Spoleto, 1969], p. 1, n. 1). È il caso di un atto già esistente nell'archivio capitolare della Cattedrale di Narni.

<sup>2</sup> Si riferisce al card. Luca di Gentile Ridolfucci di Camerino, che fu legato di

Aggiunge Jacobilli che Senzio celebrò un sinodo diocesano nel 1395 e che il periodo del suo vescovato fu di grande desolazione per Nocera, occupata nel 1402 dai mercenari del Conte di Carrara e del Mostarda, capitani di Bonifacio IX, i quali, dopo aver attaccato la Città, tenuta da Ciccolini Michelotti - contro la cui famiglia il papa era in conflitto - distrussero molti palazzi pubblici e gli archivi in essa custoditi<sup>3</sup>.

Circa gli stessi anni veniva alla luce l'*Italia Sacra* del cistercense Ferdinando Ughelli<sup>4</sup>, che richiamava, genericamente, alcune memorie su Senzio esistenti nell'archivio vescovile di Nocera e fissava

Ungheria e delle province di Imola, Spoleto e Perugia, fino a divenire cardinale con il titolo di S. Sisto e vicario di papa Urbano VI. Indubbiamente Senzio, già suo auditore, deve a lui la promozione al vescovato.

<sup>3</sup> L. Jacobilli, o.c., p. 95; P. Pellini, *Dell'istoria di Perugia*, parte II, (Venezia, 1664), p. 128.

<sup>4</sup> Citiamo dalla seconda edizione, curata ed arricchita dal Coletti: F. Ughelli - G.D. Coletti, *Italia Sacra* (Venezia, 1717), tomo I, col. 1069.



Senzio di Matteo, medaglione nella Sala Regia del Palazzo dei Priori di Viterbo - Foto Biganzoli

l'anno della sua morte il 1404. Oggi non rimane alcun documento originale. Contemporaneamente i saloni dell'episcopio nocerino furono affrescati con i ritratti di tutti i presuli della diocesi, ritratti che, distrutti nell'Ottocento, furono copiati e nuovamente effigiati su tela nel ricostruito palazzo vescovile dal pittore F. Bracchi<sup>5</sup>. L'immagine di Senzio che oggi

<sup>5</sup> Cfr. "Memorie della vita di mons. Francesco Luigi Piervissani" (Nocera 1800-1848), manoscritto presso la Biblioteca Piervissani di Nocera Umbra, p. 115.

vediamo in Nocera è sostanzialmente la stessa del medaglione viterbese: diverge soltanto dagli occhiali che il pittore secentesco (o il Bracchi?) ha aggiunto al vescovo, forse per conferirgli l'aspetto di perfetto uomo di lettere. Storici locali successivi, come i viterbesi Feliciano Bussi e Gaetano Coretini del XVIII secolo, ripetono le medesime scarse notizie.

Al francescano Corrado Eubel dobbiamo la messa in luce di due nuovi documenti<sup>6</sup>, che determinano altrettante date della vita episcopale di Senzio e comprovano l'incredibile oscillazione della grafia del nome: Cintius, Sanchius, Sensius, Zensius. Il primo è tratto dal 48° registro delle *Obligationes et solutiones*, alla c. 115<sup>v</sup> (già 80<sup>v</sup>) dell'Archivio Vaticano<sup>7</sup>: il 4 maggio 1389, 12° anno del pontificato di Urbano VI, il reverendo *pater dominus Sanchius, Dei gratia Episcopus Nucerinus, personaliter promisit Camere [Apostolicae] et Collegio [Cardinalium], pro suo comuni servitio, centum treginta florenos auri de Camera et quinque servitia consueta*, da pagare metà al prossimo Natale, metà alla Pasqua successiva. Il secondo atto, annotato nel vol. 160 dei Registri Vaticani, alle cc. 229, 229<sup>v</sup>, è la bolla di nomina al vescovato di Nocera del francescano Andrea da Montefalco, successore di Senzio, emessa da Bonifacio IX il 4 gennaio 1404.

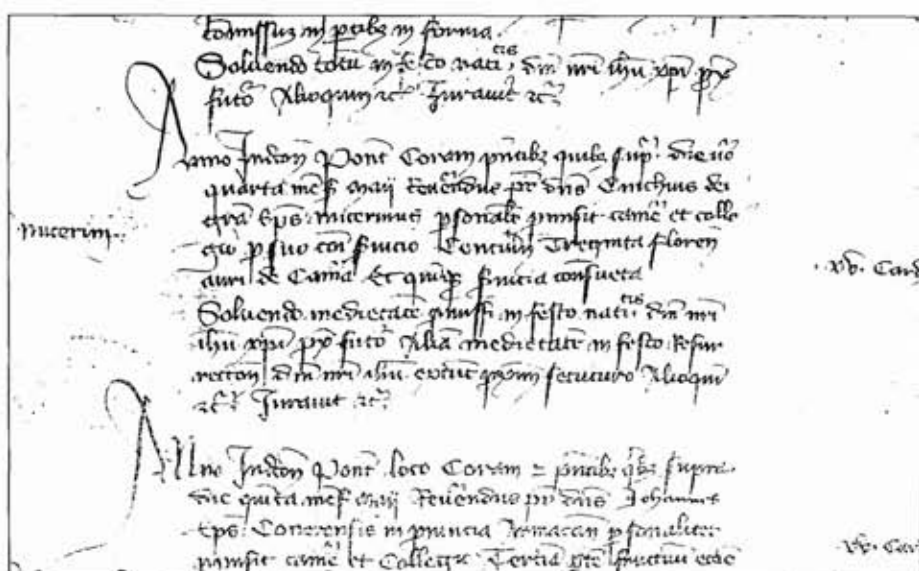
L'*obligatio* del 4 maggio 1389 ci conferma che Senzio fu eletto vescovo di Nocera alcuni giorni prima di tale data, la bolla di Bonifacio IX ci dice che Senzio era morto - presumibilmente - alla fine del 1403. Nell'*obligatio* è denominato Cinthius, nell'altro documento è appellato tanto Zensius, quanto Sensius.

E che Senzio di Matteo fosse viterbese lo comprova non solo la decisione della Magistratura di Viterbo di accoglierlo tra i personaggi illustri della sua patria, inseguendolo tra i busti della Sala Regia del Palazzo dei Priori, ma anche

una recente mia ricognizione tra i documenti di questa Città dei secoli XIII e XIV, ricognizione che potrebbe avere ulteriore sviluppi esaminando gli atti amministrativi e notarili pubblicati in questi ultimi anni, o in corso di pubblicazione, in Viterbo<sup>8</sup>. I notabili ricordati nei documenti attestano l'antichità e la nobiltà della famiglia di Senzio<sup>9</sup> attraverso il ripetersi dei nomi e dei patronimici: Matteo di Cinzio è teste in un atto del 5 gennaio 1223, rogato dal notaio Ranuccio<sup>10</sup>; lo stesso Matteo è proprietario della sesta parte del molino *positum in tenimento Viterbii ad Balneum Cripte* [presso le attuali "Terme dei Papi"], in *loco qui Burgus [Sancti*



Senzio di Matteo, tela nel Palazzo Vescovile di Nocera Umbra.



*Obligatio* di Senzio di Matteo del 4 maggio 1389. (Archivio Vaticano, *Obligationes*, reg. 48, c. 115<sup>v</sup>).

*Valentini*, presso il ponte Camillario su cui passava l'antica Cassia<sup>11</sup>. Il 29 marzo 1273 il notaio *Matheus Guidonis Ianni Cinthii* redige l'atto di vendita di una casa<sup>12</sup>; un altro notaio - il *magister*

*Matheus Iohannis Cintii* - appare in una vendita dell'8 aprile 1320<sup>13</sup>.

Un approfondito esame, dai tempi lunghi, delle centinaia di pergamene dell'Archivio Capitolare di Viterbo e di quelle del Comune e delle collegiate di S. Sisto e di S. Angelo, tuttora inedite, porterebbe senz'altro al rinvenimento di notizie sulla gioventù e la permanenza in Viterbo di Senzio (Jacobilli ricorda che fu "arciprete nella sua patria"): oggi riteniamo più che sufficienti i documenti messi in luce per provare l'esistenza ed il valore di questo prelato, uno dei tanti cittadini viterbesi che si fecero stimare fuori della loro patria.

<sup>6</sup> C. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi* (Munster, 1913, ma rist. Padova 1960), vol. I, p. 373.

<sup>7</sup> Per il contenuto e la natura giuridica delle *Obligationes* vedi K.A. Fink, *Das Vatikanische Archiv*, II ed. (Roma, 1951).

<sup>8</sup> C. Carbonetti Vendittelli, *Liber memorie omnium privilegiorum et instrumentorum et actorum Communis Viterbii* (1283). (Roma, 1990); C. Buzzi, *Il "Catasto" di S. Stefano di Viterbo* (Roma, 1988).

<sup>9</sup> Probabilmente *Sensius* è la pronuncia francesizzata di *Cinthius*.

<sup>10</sup> Arch. st. del Comune di Viterbo, Libro delle Quattro Chiavi, c. 58<sup>v</sup>.

<sup>11</sup> Perg. del 17 dicembre 1230 dell'Archivio Capitolare di Viterbo, edita da Pietro Egidi, "L'Archivio della Cattedrale di Viterbo" (Roma, 1906), doc. n. CXXXVI, p. 148.

<sup>12</sup> Carbonetti Vendittelli, o.c., doc. n. 94, p. 36

<sup>13</sup> C. Buzzi, o.c., doc. LXXXII, p. 219.